X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

12.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ANDREA BORRI**

INDICE

PAG.

Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.

Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva:

Borri Andrea, *Presidente* 3, 4, 7, 8, 9, 11, 12, 13
Abis Lucio 4, 9, 11
Acquaviva Gennaro, *Relatore* 3, 9, 10
Aglietta Maria Adelaide 4, 7
Aniasi Aldo 7
Azzolini Luciano 10
Bordon Willer 9, 10
Caria Filippo 6
de Lorenzo Francesco 5, 6
Fiori Peppino 6, 10
Giustinelli Franco 8
Leccisi Pino 7
Lipari Nicolò 6, 10
Masina Ettore 5
Quercioli Elio 4
Servello Francesco 5, 9, 12
Vella Bruno 12
Veltroni Valter 5, 6, 7, 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.
Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988 ed il seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che della stessa sia redatto un resoconto stenografico, così com'è avvenuto nelle sedute precedenti.

(Così rimane stabilito).

Riassumerò brevemente il contenuto di alcune lettere di protesta, pervenute alla Commissione.

In data 13 ottobre è pervenuta una lettera del senatore Casoli, nella quale si sollecita la RAI a predisporre servizi giornalistici di informazione sul fenomeno della mafia.

Il 20 ottobre è pervenuta una lettera dell'onorevole Michele Boato, che reca una protesta per l'informazione resa dal GR2 delle ore 7,30 del 20 ottobre, in merito ai lavori parlamentari della Commissione ambiente della Camera.

Il 21 ottobre è giunta una lettera dei parlamentari Balbo, Ginzburg, Rodotà. In essa si protesta per come il TG1 delle ore 13,30 del 19 ottobre ha riportato la notizia del coinvolgimento di « nordafricani » in una retata, effettuata contro spacciatori di stupefacenti.

Il 24 ottobre è pervenuta una lettera del senatore Pollice, in cui si richiede che la RAI effettui servizi giornalistici di informazione sullo scandalo delle « carceri d'oro ».

Il 13 ottobre è pervenuta una lettera di Franco Grillini, dell'Associazione ARCI GAY nazionale, che protesta per come è stato trattato il tema dell'omosessualità nel corso della trasmissione radiofonica *Cura e igiene della mente,* andata in onda il 27 settembre alle ore 17 sulla terza rete.

Il 13 ottobre è pervenuta una lettera del signor Francesco Mansi, che protesta per il comportamento tenuto dall'attore Roberto Benigni nella prima puntata della trasmissione *Fantastico.*

Il 13 ottobre è pervenuta una lettera del dottor Luciano Anselmo, dell'Istituto CNUCE di Pisa che reca una protesta per i servizi di informazione radiotelevisiva, che hanno trattato il tema del rientro del satellite COSMOS 1900, il 2 ottobre 1988.

Invito il senatore Acquaviva a riferirci sull'andamento dei lavori della Sottocommissione pubblicità.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore.* Nella riunione della Sottocommissione per la pubblicità, tenutasi nella giornata di martedì 25 ottobre alle ore 19,30, si è discusso sui due documenti presentati nella precedente seduta della Commissione e sulle proposte formulate dal senatore Lipari e dal gruppo comunista. Premetto subito che non siamo pervenuti alla defi-

nizione di una proposta unitaria, nonostante la mediazione del senatore Gualtieri, per cui restano validi i documenti presentati in precedenza con l'eccezione di quello del senatore Golfari, che è stato ritirato.

LUCIO ABIS. Nel corso della riunione dei presidenti di gruppo della maggioranza, svoltasi in mattinata, siamo giunti ad un accordo su alcuni princìpi senza, però, riuscire a formalizzarli in un testo scritto. Mi ero, pertanto, rivolto alla cortesia dei colleghi, chiedendo di posticipare di qualche ora la seduta odierna per poter redigere il testo dell'accordo; tale richiesta non è stata accolta per i pressanti impegni di alcuni commissari. Non mi resta, perciò, che chiedere ufficialmente una breve sospensione della seduta, fino a circa le ore 18, per consentire la formalizzazione delle intese raggiunte.

PRESIDENTE. È stata richiesta una sospensione di alcune ore dei nostri lavori.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Sulla base di quali motivazioni? Evidentemente, stanno trattando in un'altra stanza!

PRESIDENTE. La stanza è quella adiacente alla nostra. In ogni caso, la motivazione è stata espressa con chiarezza. Il senatore Abis ha formalizzato una richiesta di sospensione dei lavori, per cui, ai sensi del regolamento, dovrei dare la parola ad un'oratore a favore e ad uno contro. Riterrei però opportuno, visti i risvolti della questione all'ordine del giorno, interpretare il regolamento in maniera più estensiva.

ELIO QUERCIOLI. Vorrei precisare che non siamo insensibili agli appelli e alla cortesia – lo dimostra la nostra presenza in quest'aula – ma che siamo impegnati nei lavori del comitato centrale del nostro partito in vista della preparazione del congresso. Preciso, pertanto, che non potremo trattenerci oltre due ore.

Diversi membri di questa Commissione fanno parte anche del comitato centrale. Quindi, esiste una difficoltà oggettiva ad accogliere l'invito del senatore Abis.

Inoltre, vorrei aggiungere che voi non siete in grado in alcun modo di garantire che un rinvio di poche ore consenta una decisione e la presentazione di una posizione della maggioranza, perché sono ormai mesi che si rinvia non di ore ma di settimane, con la speranza di un'intesa che non viene mai raggiunta. Sono queste le ragioni, signor presidente, per cui non solo ci opponiamo ad un rinvio, ma chiediamo anche che si proceda senz'altro a votare sulla base dei documenti in nostro possesso; se la maggioranza non è d'accordo, ha comunque qualche minuto per presentarne uno proprio.

Sono molto spiacente di dover affermare che, se la maggioranza imponesse un ulteriore slittamento, non potrebbe alla ripresa far conto sulla nostra presenza. Non si tratta di una posizione aventiniana: non possiamo partecipare ai lavori a causa del comitato centrale del nostro partito, ripeto.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Presidente, non si può sospendere una seduta della Commissione, pretendere che i commissari siano disposti ad accorrere al « fischio » della maggioranza, e riprenderla quando alla maggioranza stessa rimanga più comodo! Una sospensione deve essere comunque determinata nel tempo.

Dopo questa premessa, mi dichiaro decisamente contraria ad una sospensione, perché si è avuta a disposizione una settimana: invece di mettersi a lavorare ieri o l'altro ieri sera, i colleghi della maggioranza avrebbero potuto impiegare tutto il tempo utile.

Per quanto mi riguarda, se la proposta di rinvio sarà accolta, non parteciperò alla ripresa della seduta della Commissione e valuterò seriamente l'ipotesi di rimettere il mio mandato nell'ambito di questa Commissione, perche ormai si sta travalicando il limite della decenza, della tolleranza e della buona educazione, nonché quello delle norme parlamentari e

degli impegni che la Commissione, in base appunto alla normativa vigente, deve assolvere.

ETTORE MASINA. Signor presidente, anch'io mi dichiaro contrario ad una sospensione, perché per il pomeriggio sono previsti altri obblighi parlamentari. Francamente, sono sconvolto da questo « minuetto » al quale la maggioranza ci obbliga: non ho intenzione di danzarlo accettando questi continui rinvii. Se la ripresa della seduta avverrà oltre l'orario stabilito e se coinciderà con l'attività dell'Assemblea, non vi parteciperò. Pertanto, auspico l'immediata votazione dei documenti presentati.

FRANCESCO DE LORENZO. Presidente, l'impegno assunto dalla Commissione nelle sedute precedenti prevedeva che si deliberasse oggi e, quindi, mi rendo conto delle conseguenze di un ulteriore rinvio. Naturalmente, di questo dobbiamo dolerci in particolare noi appartenenti alla maggioranza: non ci sono scusanti al fatto di non essere in grado ora di presentare un nostro documento.

L'obiettivo della Commissione, nell'interesse della RAI e di tutto il sistema informativo, è però quello di arrivare ad una decisione. Dobbiamo renderci conto se e in che misura il risultato di una votazione effettuata ora corrisponda alla volontà della maggioranza e dell'opposizione. Probabilmente, infatti, il risultato di una tale votazione sarebbe una non decisione, perché comunque vi sarebbero astensioni nel voto di documenti multipli che, in pratica, non esprimono una volontà politica generale tendente a risolvere il problema.

Al fine di superare la questione – tenendo conto, ovviamente, delle esigenze del gruppo comunista – si può valutare la durata del rinvio; se potesse essere prevista la ripresa della seduta per le 16, si potrebbe probabilmente arrivare oggi stesso ad una decisione. Una sospensione più lunga potrebbe offrire un alibi a chi non vuole decidere oggi; io, invece voglio decidere oggi. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, trovandosi di fronte ad una decisione che non è di secondaria importanza *(Interruzione del deputato Aglietta).*

Non cerco di convincere nessuno – in quanto è difficile far cambiare opinione a chi ha le idee così chiare, come voi – sto solo svolgendo una riflessione.

Poiché sorgono spesso difficoltà a riunirsi, a causa dei lavori delle commissioni in sede legislativa e delle rispettive Assemblee, può essere chiesto al presidente di stabilire che la Commissione si riunisca il martedì pomeriggio. Si tratta di una richiesta che ho già avanzato in passato.

A questo punto, visto che ora non si può votare in maniera logica...

VALTER VELTRONI. È la maggioranza che non può votare !

FRANCESCO DE LORENZO. Si potrebbe anche votare, ma non si risolverebbe il problema, perché non esistono le condizioni per adottare una risoluzione definitiva. A meno che non si voglia assumere una posizione strumentale.

Quindi, si può tentare di trovare un accordo al fine di deliberare nella giornata di oggi; se non si riuscirà a trovarlo, la responsabilità del rinvio non sarà soltanto della maggioranza, ma di tutta la Commissione. *(Proteste dei commissari dei gruppi del PCI, federalisti europeo e della sinistra indipendente).*

FRANCESCO SERVELLO. Non intendo chiosare, dal punto di vista politico questa vicenda che ormai si commenta da sola. In effetti, è vero – come è stato affermato – che i colleghi della maggioranza hanno avuto il tempo necessario, da martedì scorso, per un'intesa. Il fatto che tale intesa non sia stata raggiunta denota – a mio avviso – una lacerazione profonda ed un dissenso ben delineato. Mi rendo conto, tuttavia, che non ha senso esprimere contrarietà ad uno slittamento temporale purché, dato il carattere meramente tecnico della questione, esso sia brevissimo.

Propongo, pertanto, di sospendere la seduta odierna fino alle ore 15, in modo da consentire a tutti i colleghi di essere presenti, indipendentemente dal raggiungimento o meno di un accordo.

VALTER VELTRONI. La questione non è così semplice come l'ha presentata ora l'onorevole Servello.

La verità è che ci troviamo in una situazione paradossale. L'onorevole de Lorenzo ha sostenuto che in una sede parlanon è consentito votare se i gruppi di maggioranza non raggiungono un accordo, dal momento che una simile votazione risulterebbe inutile.

FRANCESCO DE LORENZO. Questa interpretazione distorce le mie affermazioni.

VALTER VELTRONI. Non si tratta di una distorsione. Lei ha affermato, onorevole de Lorenzo,che non essendoci l'accordo all'interno della maggioranza non verrebbe approvato alcun documento, quindi è inutile votare; mi sembra sia stato proprio questo il senso delle sue parole.

A questo punto vorrei che risultasse chiaro ai colleghi della maggioranza che, fino a quando in questo Parlamento vi sarà un'opposizione « vera », non saremo disposti a sottostare alle attese che la maggioranza impone. Non si tratta di qualche ora, è un anno e mezzo che si perpetua tale situazione !

Sono sorpreso anche dell'atteggiamento tenuto oggi dal senatore Abis, al quale durante la scorsa seduta ho dato atto del rigore e della coerenza dimostrati. Infatti, non capisco perché lei, onorevole Abis, che nel corso delle precedenti sedute affermò di non accettare alcun rinvio, oggi proponga invece il contrario, tanto più che la scorsa settimana ci siamo lasciati con l'impegno di arrivare ad una decisione. Vi è anche stata una riunione della Sottocommissione, dove si è constatata l'impossibilità di giungere ad un accordo; non si è fatto nulla – se non in queste ultime ore – per pervenire ad un'intesa.

A questo punto, considerate anche le motivazioni addotte dai colleghi, poniamo non più il problema di impegni che il nostro gruppo ha in sede di comitato centrale bensì la questione determinante del rispetto della sede parlamentare. Quindi, noi riteniamo si debba votare ora, oppure (a meno che i colleghi della maggioranza non vogliano riunirsi in nostra assenza, assumendosene la responsabilità), procedere ad un rinvio. È chiaro, infatti, che una Commissione parlamentare di vigilanza difficilmente potrebbe riunirsi e lavorare in assenza dei gruppi di opposizione e, finché alcuni atteggiamenti arroganti non avranno il predominio, ci sarà ancora spazio per chi la pensa diversamente. Dal nostro punto di vista – ripeto – il problema è innanzitutto di rispetto della sede parlamentare; pertanto, se la maggioranza decide il rinvio, la prossima riunione della nostra Commissione avrà luogo quando il calendario parlamentare lo consentirà.

NICOLÒ LIPARI. Credo che una sospensione di tre quarti d'ora non arrechi alcun danno.

FILIPPO CARIA. Intervengo brevemente non per convincere alcun collega, ma per esprimere la mia personale opinione. Ormai da tempo ci troviamo nell'oggettiva difficoltà di affrontare una materia estremamente delicata ed elaborata. A tal punto, ritengo errato parlare di rinvio della seduta odierna trattandosi, invece, di un aggiornamento di poche ore dei nostri lavori. A mio avviso, non sarà la fine del mondo, se riprenderemo i nostri lavori alle 17. In tal modo, non procederemo ad un rinvio e riusciremo, probabilmente, a chiudere questo episodio. Anche gli impegni odierni in Assemblea ci consentono di sospendere brevemente la seduta, in quanto le votazioni in quella sede avranno luogo verso le 19,30.

PEPPINO FIORI. Voglio esprimere un'opinione contraria a quella dell'onorevole Caria: secondo me, sarebbe « la fine del mondo » !

PRESIDENTE. A questo punto la presidenza deve valutare le proposte avanzate, partendo da quella del senatore Abis per arrivare alle successive precisazioni intervenute nel corso del dibattito. È dovere della presidenza compiere ogni sforzo per giungere alla risoluzione di una questione che da molto tempo è al nostro esame.

Il senatore Abis ha proposto una sospensione della seduta odierna, facendo appello alla cortesia degli altri gruppi ed in particolare di quello comunista. Quest'ultimo ha dichiarato la sua indisponibilità a tale soluzione per impegni di partito e per rispetto della sede parlamentere; è emersa, infine, una proposta intermedia consistente in una breve sospensione (l'onorevole Servello ha proposto il termine delle ore 15, altri delle 15,30). Ritengo opportuno accogliere, in via conciliativa delle varie esigenze, quest'ultima proposta. Pertanto, porrò in votazione la proposta di sospendere la seduta fino alle ore 15,30, dopo interventi a favore e contro.

VALTER VELTRONI. Abbiamo sospeso per un anno e mezzo!

PINO LECCISI. Mi pare siamo tutti d'accordo che i lavori della Commissione si debbano aggiornare.

Mi pare ragionevole, al di là della mezz'ora in più o in meno, che l'aggiornamento, per essere utile alla finalizzazione data, debba essere non dico congruo, ma quanto meno possibile. Parlo a favore dell'aggiornamento, ma nel senso di prevedere la ripresa dei lavori alle 16,30 *(Vive proteste)*.

È un'ipotesi che formulo nell'eventualità che tutti i gruppi presenti nella Commissione siano d'accordo. Non è mai accaduto (sono d'accordo con le motivazioni dell'onorevole Veltroni) che sia stato negato un rinvio a chicchessia, specialmente per quanto riguarda la materia che ci ha visti divisi per lunghissimi mesi. Allora, mi parrebbe ragionevole tener presenti anche le motivazioni dell'ulteriore sospensione, addotte dall'onorevole Veltroni. La proposta che formulo (e che mi sembra ragionevole) è di aggiornare i nostri lavori alla fine di quelli dell'Assemblea della Camera dei deputati *(Reiterate proteste)*.

Chiunque può dire sciocchezze, come avete fatto tutti! Oppure, qualcuno ha il dono della ragione assoluta?

VALTER VELTRONI. Bisogna non abusarne...

PINO LECCISI. Vorrei venire incontro alle motivazioni del gruppo comunista, se sono fondate: poiché sono previsti i lavori del comitato centrale, mi sembra possibile un aggiornamento dei nostri lavori fino alle ore 20.

VALTER VELTRONI. No, non è possibile!

PINO LECCISI. Mi sembrava di poter contemperare la necessità dell'aggiornamento, le cui ragioni sono ovvie e ben note a tutti, con l'esigenza di tener presenti anche le motivazioni addotte dall'onorevole Veltroni.

PRESIDENTE. Debbo ricordare che può intervenire un oratore a favore e uno contro. L'onorevole Leccisi è intervenuto a favore, con motivazioni non del tutto conformi alla mia proposta...

PINO LECCISI... conformi però alla ragione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aniasi.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Parla a favore o contro?

ALDO ANIASI. Parlo a favore, ma posso parlare anche contro, dopo di che posso anche riservarmi di riflettere.

Ritengo che vada riportata la serenità in un clima che non mi sembra ci consenta di arrivare a soluzioni positive, alle quali oggi (ne ho l'impressione) siamo pronti e disponibili.

Mi rendo conto dei rinvii e delle difficoltà che rendono gli animi accesi, però credo che la ragione, al di là delle formalità che certamente il presidente deve osservare e dei problemi connessi con le procedure parlamentari, dovrebbe indurci ad altre conclusioni.

Ritengo che oggi vi sia uno spazio per trovare un accordo sia sul rinvio, sia sulla sospensione, ma al fine di trovare il modo di uscire questa sera con una decisione.

Siccome lo credo possibile, rivolgo un appello affinché si giunga ad una soluzione, che ci trovi tutti concordi.

Ripeto, è possibile trovare una soluzione, anche se vi sono delle difficoltà. Hanno ragione i compagni comunisti, i quali hanno problemi derivanti da impegni precedenti e di grande importanza politica, ma ritengo che una brevissima sospensione possa consentirci di concordare le procedure in maniera di trovare una soluzione, ed arrivare entro questa sera alla definizione di una vicenda fin troppo lunga.

FRANCO GIUSTINELLI. Signor presidente, parlerò contro la proposta, pregandola di garantire maggiormente i diritti dell'opposizione in questa Commissione. Vorrei capire anch'io quale sia il suo ruolo, rispetto ad un'esigenza generale di funzionamento in questa Commissione. Noi vogliamo che la maggioranza consideri le nostre ragioni sulla base del rispetto dei regolamenti che ci sono dati. Desidero anche capire se i regolamenti parlamentari siano validi anche all'interno di questa Commissione.

Siamo infatti di fronte a un rinvio, che ormai si sta protraendo da mesi: una decisione che avrebbe dovuto essere assunta nel mese di luglio 1987, è ancora lontana dalla concreta realizzazione.

Abbiamo partecipato con la massima disponibilità alla riunione della Sottocommissione per la pubblicità svoltasi l'altra sera e abbiamo registrato in quella sede la più grande divaricazione non solo fra le diverse componenti politiche della maggioranza, ma anche all'interno delle singole forze politiche. Il problema che poniamo non è dunque quello di avere maggiore o minore comprensione.

Noi tutti questa mattina abbiamo ricevuto una sollecitazione del presidente, che ci ha convocati non già alle 14, come era stato in precedenza stabilito, ma alle 13,30; sulla base di tale sollecitazione, abbiamo rimodellato i nostri impegni, che fondamentalmente sono legati all'attività delle commissioni di merito e dell'Assemblea.

Credo che da questo punto di vista la maggioranza debba tener fede all'impegno, reiteratamente assunto, di effettuare la votazione in questa seduta; stabilisca pure se ci debba essere una sospensione o un rinvio, ma assuma coerentemente anche la responsabilità di determinare la chiusura della Commissione. Deve essere infatti chiaro che da parte del gruppo comunista non ci potrà essere ulteriore disponibilità rispetto a una prassi parlamentare vergognosa. Se tale prassi fosse applicata alla Camera e al Senato, il Parlamento sarebbe già stato chiuso da molto tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Giustinelli, vorrei osservare che lei attribuisce alla presidenza responsabilità, le quali per la materia in esame in realtà appartengono alla Commissione e in particolare alla maggioranza, che indubbiamente e in primo luogo è investita della questione *(Vive, reiterate proteste del deputato Aglietta).*

Questa presidenza non ha altro strumento, tranne che non accettare richieste di sconvocazione, il che con pervicacia ha fatto e continuerà a fare, in modo che l'incalzare delle scadenze, come mi sembra stia in una certa misura avvenendo, obblighi la Commissione a pervenire a una decisione.

In questo spirito, mi sono permesso di proporre una sospensione fino alle 15,30, anziché al pomeriggio più avanzato.

VALTER VELTRONI. Dev'essere chiaro che alle 15,30 ci sarà soltanto la maggioranza, ma non l'opposizione!

PRESIDENTE. Mi sembra che sia una prassi comune quella di accettare un breve rinvio.

Pongo in votazione la proposta di sospendere la seduta fino alle 15,30.

(È approvata — Proteste dei commissari dei gruppi del PCI).

La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del primo punto all'ordine del giorno.

WILLER BORDON. Intervengo per richiedere la verifica del numero legale in vista di un'eventuale deliberazione.

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle, onorevole Bordon, che non siamo in fase di votazione.

FRANCESCO SERVELLO. Riterrei opportuno, prima di procedere ulteriormente, sapere dal presidente le decisioni prese dai gruppi della maggioranza.

PRESIDENTE. Non intendo fornire alcuna informazione in materia.

Do la parola ai rappresentanti dei gruppi che hanno richiesto la sospensione.

LUCIO ABIS. Avevamo auspicato di poter chiudere questa vicenda nella giornata odierna. Crediamo, però, sconveniente riprendere la discussione e decidere in assenza dei rappresentanti del gruppo comunista e di altri partiti, pur avendo ritenuto possibile un rinvio di qualche ora.

Invito, pertanto, il presidente Borri a riconvocare la Commissione in un'altra data per arrivare a delle conclusioni nel più breve tempo possibile.

FRANCESCO SERVELLO. Vorrei ricordare che la sospensione della seduta era motivata dalla necessità di ulteriori approfondimenti su di un'ipotesi di proposta della maggioranza. Il collega Abis non ha speso neanche una parola su tale argomento, limitandosi ad annunciare una ulteriore sospensione o, addirittura, un rinvio della seduta, giustificato dall'assenza del gruppo comunista. Devo, quindi, lamentare la sopravvivenza di quello spirito consociativo che ha caratterizzato, fino a qualche tempo fa, tutte le attività sia della Camera e del Senato, sia in particolare quelle della Commissione di vigilanza.

PRESIDENTE. Questa è una forzatura !

FRANCESCO SERVELLO. Non sono d'accordo, tale spirito è stato recepito dopo tanti anni nella mentalità e nei comportamenti. Lo ritengo legittimo da parte del gruppo comunista.

WILLER BORDON. Sostiene ciò, dopo il voto dell'altra volta ?

FRANCESCO SERVELLO. Non rinnego il voto espresso nella precedente seduta, perché sapevo benissimo che non era stato raggiunto un accordo e che avremmo discusso invano. Ritenevo necessario non perdere altro tempo e posticipare le decisioni alla settimana successiva. I fatti hanno dimostrato la giustezza del mio atteggiamento.

A questo punto, visto che è stata richiesta la verifica del numero legale, invito il presidente ad attenersi al regolamento:qualora si dovesse constatare l'assenza del numero legale, sarebbe opportuno rinviare la seduta di un'ora in attesa sia dell'arrivo dei colleghi comunisti, sia di una decisione da parte della maggioranza. Dall'espressione dei colleghi Abis ed Acquaviva, mi sembra di capire che essi non siano in grado di rispondere alla mia richiesta.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. Vorrei far presente all'onorevole Servello che è stato raggiunto un accordo politico tra le forze della maggioranza. Alla luce dell'andamento tortuoso della discussione e della complessità della materia, riterrei doveroso appoggiare la richiesta di rinvio formulata dal senatore Abis.

PEPPINO FIORI. Vorrei fosse chiaro che i motivi dell'assenza del gruppo comunista non sono, in alcun modo, da collegarsi con i lavori del comitato centrale. Intendo, inoltre, precisare che parlo a nome della sinistra indipendente e che, pertanto, non ho nulla a che vedere con il comitato centrale del partito comunista. Non intendo illustrare le motivazioni della mia protesta, anche se vi sono dei giornalisti che stanno seguendo l'andamento dei nostri lavori. Reputerei inutile esplicare le ragioni della mia protesta, visto che i giornalisti italiani non fanno altro che registrare, esclusivamente, i punti di vista di una diarchia.

NICOLO LIPARI. Prendo atto delle dichiarazioni del senatore Acquaviva sull'accordo della maggioranza. Vorrei ricordare che anch'io faccio parte di un partito della maggioranza, anche se non ho collaborato alla stipulazione dell'accordo. Intendo ribadire che non avallerò decisioni ed intese raggiunte in altre sedi e sulla base di deleghe mai concesse. Devo sottolineare, inoltre, che tali intese sono il frutto di pressioni esterne di alcune *lobbies*, che stanno operando trasversalmente all'interno di questa Commissione con strumenti non sempre del tutto legittimi.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. È scorretto parlare in questo modo, poiché si è svolta una riunione dei capigruppo!

WILLER BORDON. Dovrei prendere atto di tante cose, presidente Borri, come del fatto che – se ho ben capito – si è tenuta una riunione dei capigruppo; ciò mi è stato detto dal senatore Acquaviva, il quale evidentemente confonde la maggioranza con le istituzioni, perché non ha aggiunto « di maggioranza ». Si tratta di una precisazione importante.

Ho preso la parola per chiarire che, per quanto il comitato centrale sia per noi di strordinaria importanza e sebbene viga una regola di *gentleman's agreement*, di *fair play*, in base alla quale solitamente in tali occasioni non si svolgono riunioni decisive ed importanti né delle Commissioni, né della Assemblea, pur tuttavia non è stato questo il fattore che ha determinato la quasi totale assenza di rappresentanti del partito al quale appartengo (sono l'unico membro comunista presente e debbo verificare il mantenimento dell'ordine legale dei lavori della Commissione).

Abbiamo voluto protestare contro il venir meno di alcune regole fondamentali di funzionamento e di comportamento all'interno delle istituzioni. Questo è il punto di fondo. Potrei ripetere parola per parola – anche se avrei il timore, onorevole Servello, di venire accusato di chissà quale reato di consociativismo – il discorso pronunciato dal senatore Lipari. Intendiamo denunciare una situazione che è ormai diventata insostenibile e che, dopo le affermazioni del senatore Lipari, se non venisse chiarita la questione all'interno della Commissione e in ogni altra sede, rischierebbe di gettare luci davvero inquietanti su tutta la vicenda.

Pertanto, il gruppo comunista, prima di decidere se partecipare in una sede appropriata (che non può che essere la Commissione) ad una discussione libera e senza precostituzione di accordi presi in altro luogo, dovrà valutare se siano state ripristinate le necessarie condizioni; altrimenti, il nostro atteggiamento non sarà giustificato con la concomitanza con il comitato centrale, ma semplicemente dal fatto che non intendiamo assumerci la responsabilità di « affossare » la concessionaria pubblica né, tanto meno, di soggiacere all'assoggettamento di eventuali *lobbies*.

LUCIANO AZZOLINI. Soltanto da poco tempo prendo parte ai lavori della Commissione, ma mi rendo conto della difficoltà dei temi che stiamo affrontando. Mi auguro che l'accordo politico, che in questa sede è stato giudicato da alcuni ormai vicino, investa tutti i partiti della maggioranza (mi sembra che così non sia). Inoltre, non vorrei, nel caso in cui esistesse un'intesa sul principio di fondo, che sorgessero difficoltà su altre que-

stioni, come è accaduto nei mesi scorsi, con il rischio di fare le brutte figure di questi ultimi tempi.

Nella nostra qualità di parlamentari, ormai non possiamo più tollerare una simile situazione, anche se ci rendiamo conto – e inutile prenderci in giro – che certe decisioni vengono assunte in altre sedi. È un sistema ormai vigente, che ha i suoi vantaggi ed i suoi difetti. Dobbiamo essere molto obiettivi nel valutare i fatti: ci rendiamo conto che questa politica di dilazionamento continuo rappresenta una scelta che, probabilmente, qualcuno ha deciso di portare avanti: non siamo più disposti a sottostare ad un tale metodo.

Pertanto, credo che nella prossima riunione della Commissione non sarà solo il collega Abis ad assumere un certo atteggiamento.

LUCIO ABIS. Debbo precisare che durante la riunione dei capigruppo della maggioranza si è trovato un accordo sui princìpi generali.

Avevo chiesto, all'inizio della seduta, sapendo a che punto fosse l'accordo, un rinvio alle ore 18. È mancato, infatti, il tempo materiale per la stesura del testo definitivo, ma per le ore 18 saremmo stati in condizioni di presentare il documento finale.

Poi è sorta la questione, indipendentemente dal tempo, se avviare o meno la discussione a causa dell'assenza di diversi gruppi parlamentari che avevano partecipato alla discussione e che, pur nella protesta, avevano dichiarato la loro disponibilità ad essere presenti e a discutere in altre giornate. Siamo arrivati alla conclusione che non fosse opportuno, in assenza di questi gruppi, prendere in esame documenti e discuterne.

La situazione è di una semplicità estrema e non può far sorgere diffidenze.

Francamente non so se qualcuno di noi sia stato sottoposto a pressioni da parte di *lobbies*, ma posso assicurare al senatore Lipari che per quanto mi riguarda non ne ho avute; me ne sono state fatte in altri momenti della mia vita e le ho rifiutate: sto agendo secondo coscienza e mi auguro di non doverne mai più subire.

Devo dire ai miei colleghi che spesso accade che alcuni di noi si trovino in una stanza a discutere, mentre gli altri rimangono fuori. Il motivo per cui io ero dentro e voi fuori, è rappresentato dal fatto che voi mi avete eletto capogruppo, altrimenti al mio posto ci sarebbe stato un altro ed io sarei rimasto nel corridoio a discutere.

Quindi, la ragione per cui non abbiamo « premuto sull'acceleratore » per formalizzare nero su bianco le questioni di cui questa mattina abbiamo parlato ed i princìpi sui quali abbiamo trovato un accordo, è che sarebbe stato un lavoro inutile, in quanto non avrebbe avuto comunque luogo questa sera la discussione, per i motivi di cui ho parlato prima.

Se avete qualche critica da muoverci, fatelo ma era questa, solo e semplicemente, la linea che intendevamo perseguire.

PRESIDENTE. Le intese fra i gruppi di maggioranza sono utili allo svolgimento dei lavori parlamentari, soprattutto alla luce della dialettica che si instaura tra una proposta di maggioranza ed una di minoranza o tra diverse proposte di minoranza.

In questi limiti ritengo utile e legittimo che vi siano incontri tra i gruppi della maggioranza. Inoltre va ribadito – per quanto ovvio – che la decisione finale sulle varie proposte spetta alla Commissione, nell'estrema libertà di comportamento dei suoi singoli membri.

Vi è un altro punto che vorrei sottolineare. Abbiamo ascoltato dichiarazioni piuttosto impegnative sul piano dei contenuti, nel senso che è stato annunciato, nell'ambito dei gruppi di maggioranza, un accordo di massima sui princìpi e manca soltanto la stesura di un documento finale. Tuttavia, poiché ci troviamo – è inutile nasconderlo – in una grave situazione di difficoltà di fronte ad un adempimento (che attiene alla funzione amministrativa e non a quella legislativa)

cui la Commissione deve ottemperare, chiedo ai rappresentanti della maggioranza – ai fini di compiere un piccolo passo in avanti nello svolgimento dei nostri lavori – l'autorizzazione a rifiutare possibili richieste di rinvio nelle sedute successive. So che la mia richiesta è irrituale, ma almeno come impegno politico vorrei essere autorizzato ad un comportamento che – ripeto – non tenga conto di possibili richieste di rinvio. Una pronuncia in questo senso può confortare la presidenza di questa Commissione. Faccio presente, inoltre, che in base al regolamento la Commissione può sempre votare rinvii e so pensioni; la mia richiesta è nel senso di un'autoregolamentazione volta a conferire mandato al presidente di adottare un atteggiamento il più restrittivo possibile in ordine ad ulteriori richieste di rinvio.

BRUNO VELLA. Credo che oggi si sia compiuto un grande passo in avanti rispetto agli obiettivi che ci eravamo prefissati, registrando l'esistenza di un accordo sui princìpi che dovrebbero poi determinare la scelta definitiva tra i capigruppo della maggioranza. Più che stabilire una scadenza, un *ultimatum*, e porre possibili *aut aut* (che non hanno mai prodotto effetti positivi in precedenti riunioni) credo valga la pena, signor presidente, di prendere atto del raggiunto accordo di maggioranza e sulla base di questo (anche perché non si è avuto il tempo materiale di redigere un documento) dar mandato alla Sottocommissione per la pubblicità di formulare una proposta conclusiva sulla quale esprimere il parere definitivo.

Abbiamo oggi espresso la nostra disponibilità affinché anche il gruppo comunista partecipasse alla decisione finale ed abbiamo acquisito un positivo elemento di novità; a tal punto credo che i problemi possano essere risolti, purché non si facciano errori di tipo procedurale. Se la Sottocommissione elabora rapidamente il documento finale, avremo la possibilità di riunirci di nuovo per affrontare con serenità la fase finale della questione al nostro esame.

FRANCESCO SERVELLO. Vorrei esprimere un'opinione contraria a quella del senatore Vella, in quanto non ritengo si debba dar luogo ad una nuova convocazione della Sottocommissione.

PRESIDENTE. Faccio presente ai colleghi che la questione è già stata in un certo senso affrontata quando abbiamo convenuto che non spetta alla Commissione dare incarico alla Sottocommissione, in quanto quest'ultima è libera di riunirsi quando lo ritiene opportuno.

BRUNO VELLA. Le mie affermazioni valgono allora come suggerimento ed auspicio.

FRANCESCO SERVELLO. Vorrei sottolineare – per chiarire la mia opinione – che già l'ultima seduta della Commissione si è svolta per puro miracolo perché, in quella sede, il gruppo comunista, dichiarò di avervi partecipato soltanto perché riteneva fosse l'ultima occasione per una verifica. Già allora, quindi, abbiamo constatato l'indisponibilità del gruppo comunista ad ulteriori sedute, indisponibilità oggi ribadita. A questo punto ritengo che i nodi si debbano sciogliere in questa Commissione, fermo restando il diritto di ciascun gruppo di procedere a riunioni proprie o, trasversalmente, con altri gruppi, in conformità alla logica del lavoro parlamentare.

Bisogna uscire, invece, dalla logica consociativa che – se non è la logica di questa o quella *lobby* – riceve ancora dalla RAI la sua realizzazione quotidiana.

BRUNO VELLA. Non intendo seguire una prassi non conforme al regolamento, ma riterrei opportuno per l'economia dei nostri lavori, senza nulla togliere alle competenze della Commissione che è legittimata ad assumere la decisione finale, che la Sottocommissione per la pubblicità si occupasse del documento conclusivo, sottoponendolo quindi alla Commissione. In tal modo, nella prossima riunione, potremmo discutere sulla base di un orien-

tamento ben preciso. È questo l'auspicio che volevo formulare.

PRESIDENTE. L'osservazione del senatore Vella ha senza dubbio fondamento. Infatti, realizzeremmo sicuramente un'economia procedimentale qualora disponessimo, nella prossima seduta, di un documento redatto secondo i princìpi concordati. Pertanto, fermo restando che i lavori di questa Commissione non sono subordinati al calendario dei lavori della Sottocommissione, è opportuno che questa ultima si riunisca preliminarmente.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO PREROGATIVE E IMMUNITÀ DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. MAGDA SAMMARTINO MICHELA ZUCCO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO